

Laboratorio Montessori

ISSN 1974-8787

Sabrina Scarpetta

Arte e pittura in Klimt

Protagonista della Secessione viennese è senza dubbio Gustav Klimt (Vienna 1862-1918), nella cui opera pittorica convergono, ad alto livello, molte delle più tipiche istanze dell'*Art nouveau*: accentuato linearismo, bidimensionalità, storicismo, simbolismo. Ma il significato di ciascuno di questi caratteri ed il modo con cui vengono accostati è personalissimo: brani di puro decorativismo astratto, il cui risalto cromatico risale talvolta al fulgore dei mosaici di Ravenna, convivono con pungenti precisazioni anatomiche derivate dal naturalismo tedesco alla Klinger, sia pur piegato ad aspre caratterizzazioni ed a deformazioni che anticipano l'Espressionismo.

Nato in un sobborgo di Vienna, Baumgarten il 14 luglio 1862, Klimt è figlio di un orafo incisore originario della Boemia, e sicuramente la memoria dell'artigianato paterno eserciterà una suggestione ben percepibile sul futuro sviluppo della sua arte, proprio in relazione al periodo della sua attività che interessa il presente lavoro, cioè il *periodo d'oro*.

Grazie alla frequenza presso la Scuola d'arti applicate Klimt entra in possesso di tecniche diverse, come il mosaico o la lavorazione dei metalli, e di un repertorio di motivi decorativi tratti da epoche e culture diverse. I suoi inizi si svolgono nell'ambito dello stile accademico di gusto tradizionale: è il trionfo dello storicismo. Successivamente, quell'esigenza di una svolta, forte nella nuova generazione di artisti sul finire del secolo in tutta Europa, porterà Klimt a farsi promotore, nel 1867, di un nuovo modo di fare arte: la Secessione annulla le divisioni tradizionali dei generi per una vera riforma del gusto.

Tra il 1900 e il 1903 l'artista definisce compiutamente il suo stile: nel 1903 Klimt visita due volte Ravenna, rimanendo incantato dall'oro dei mosaici. Decide così di esperire fino in fondo le potenzialità del metallo prezioso: è il suo *periodo d'oro*, che coincide con il pieno rigoglio della sua maturità creativa.

La peculiarità del periodo d'oro, che vede un massiccio e seducente uso dell'oro puro in foglia e carta dorata, consiste anche nel ruolo strutturale che questo colore assume nella pittura: come nel mosaico bizantino osservato in San Vitale (Teodora e la sua corte), l'oro klimtiano vuole trasfigurare la realtà e fissare l'immagine in una eterna sublime trascendenza, congelandola nella distanza e nella perfezione del metallo. L'uso che l'artista fa dell'oro ricorda la tecnica di Gentile da Fabriano: l'oro non è mai semplice fondale, ma, nelle due qualità di opaco e brillante, modula il rapporto tra le parti plastiche e quelle della superficie.

Il punto di partenza è la *Giuditta* del 1901, e quello d'arrivo è la seconda, differente versione della *Giuditta* del 1909. Il tema della donna fatale, che porta alla rovina e alla morte il proprio amante, è un luogo comune della letteratura e delle arti visive tra il 1890 e il 1914, vera e propria

ossessione su cui indugia l'intelligenza europea. La Giuditta klimtiana ha la testa reclinata, e dietro, sul fondo oro, un paesaggio arcaico di alberi; al collo porta un pesante collare barbarico che ne separa nettamente la testa dal collo, come una decapitazione simbolica. Questa decapitazione da gioiello si ritrova anche nella *Adele Bloch-Bauer* : il suo corpo rosato appare come un gioiello incastonato tra altri gioielli in un'icona bizantina. Una tradizione remota assimila il gioiello al segno della regolarità ma anche al simbolismo elementare del femminile: le pietre come acqua solidificata conservano la trasparenza e il riflesso luminoso, i metalli come energia cosmica condensata appartengono al grembo della madre-terra. Klimt estenderà la metallizzazione dello scenario anche ai ritratti, prevalentemente femminili appunto, dove il volto e le mani, murati nella piatta parete di gemme, acquistano una qualità iperreale e una tensione che la fissità bidimensionale della superficie ornata esaspera e neutralizza.

Lo stile aureo si configura anche come stile allegorico per eccellenza, come avviene nel *Fregio di Beethoven*. Eseguito nel 1902, il *Fregio* è lungo 24 metri e si sviluppa su tre pareti, dipinto con colori alla caseina su intonaco applicato a incannucciato e con inserimento di pietre dure e madreperla. Con affascinante eclettismo Klimt vi fonde suggestioni diverse: della pittura egiziana o vascolare greca è la concezione della parete come fascia dove si allineano in sequenza figure ed eventi, e dalle stampe di Hokusai e Utamaro deriva il segno incisivo.

Bisce d'acqua I (1904-1907) è una delle opere più preziose di Klimt. Il suo aspetto è quello di una raffinatissima miniatura, eseguita su pergamena con tecniche diverse tra cui tempera, acquerello, applicazioni di oro e argento in foglia, e contenuta in una cornice d'argento cesellato. È il trionfo del principio additivo: ogni centimetro del quadro, che ha il formato rettangolare delle stampe giapponesi, è una densa concentrazione di microstrutture decorativo-simboliche.

Il bacio (1907-1908) è senza dubbio il culmine dello stile aureo. Come nel ritratto di *Adele Bloch-Bauer*, gli unici momenti di naturalismo plastico sono i volti e le mani, ritagliati nel paesaggio tutto d'oro e nei parametri che rivestono la coppia. Lo stile aureo si spinge fino quasi all'icona di una nuova, ossessiva Bisanzio.

Ed è proprio nel *Ritratto di Adele Bloch-Bauer* (1907) che il periodo d'oro raggiunge il suo apice. La peculiarità e la modernità dello stile maturo di Klimt consiste nel fatto che i singoli elementi decorativi, pur essendo parti integranti dell'armonia dell'insieme, sono di per sé autonomi, quadri nel quadro, piccole composizioni astratte e musicali che suggeriranno più di quanto si creda ad un Kandinsky o ad un Klee.

L'abito setoso diventa una tunica di metallo splendente della stessa materia della poltrona e del fondo. Nel luccicare degli ori e nella fitta vegetazione di motivi ornamentali i contorni della

figura restano ambigui, e solo il volto perlaceo e le mani intrecciate nervosamente sfuggono alla metallizzazione e appaiono come ritagliati nell'intarsio.

L'ultima opera impegnativa dello stile aureo è ancora una *Giuditta* (1909) dal formato allungatissimo e dal decorativismo esasperato, arazzo variopinto che segna la fine di questo periodo: poco dopo la realizzazione, infatti, Klimt entra in una crisi artistica e psicologica che durerà alcuni anni. Superato questo periodo, Klimt abbandonerà gli schemi geometrizzanti per abbracciare un decorativismo più libero e fluente. Conosciuto come *stile fiorito*. Ma probabilmente, al momento della sua morte, nel 1918, Klimt era già alla ricerca di una nuova strada.

1. Gustav Klimt, *Giuditta I*, 1901. Olio su tela, cm.84x42. Vienna, Osterreichische Galerie Belvedere.

2. Gustav Klimt, *Fregio di Beethoven*, 1902. Vienna, Secessione.

3. Gustav Klimt, *Ritratto di Adele Bloch-Bauer I*, 1907. Olio su tela, cm 798x760. Vienna, Osterreichische Galerie.

4. Gustav Klimt, *Il bacio*, 1907-1908. Olio su tela, cm.180x180. Vienna, Osterreichische Galerie.

5. Gustav Klimt, *Giuditta II*, 1909. Olio su tela, cm.178x46. Venezia, Museo d'Arte Moderna Cà Pesaro.

Bibliografia:

P. Ball: *Colore. Una biografia*. Bur 2007 (Cap.IV in part. pgg.104-109).

E. di Stefano: *Klimt*. Giunti 1999.

G. Dorfler, A. Vettese: *Storia dell'arte*. Atlas 2007. (tomo 4°).

F. Negri Arnoldi: *Storia dell'arte*. Fabbri 1986. (vol. 3).